

## TAVOLETTE CUNEIFORMI DEL III MILLENNIO DI UNA COLLEZIONE PRIVATA

*Francesco Pomponio - Giuseppe Visicato*

Una collezione privata di Milano comprende alcuni testi amministrativi del III millennio e un cono di fondazione, dei quali si fornisce qui l'edizione. Gli autori sono grati al dott. Massimo Baldacci, che ha segnalato loro l'esistenza di questa documentazione.

**Testo 1.** Dimensioni della tavoletta: 45 x 30 x 21 mm. Colore: beige chiaro. La tavoletta è integra, mentre la sua custodia è mancante di circa la metà.

Nel documento, datato al 3° anno di Amar-Suena, è registrato un prestito di argento, concluso dall'impegno del creditore, nel caso che egli non restituisca in un mese stabilito l'argento ricevuto, a versare 2 gur di orzo.

La quantità di argento prestato ammonta a 1,5 sicli. Dal momento che il rapporto standard argento/orzo in questo periodo è di 1 siclo per 1 gur<sup>1</sup>, la quantità di orzo da versare in caso di mancata restituzione al tempo stabilito dovrebbe essere di un quarto superiore al corrispondente in orzo dell'argento prestato. Ora, poiché il tasso di interesse per un prestito di argento di regola ammonta nel periodo neosumerico a un quinto della somma prestata<sup>2</sup>, nell'importo da restituire potrebbero essere compresi l'interesse e una piccola multa, ammontante al 5%, per la mancata puntualità della restituzione. Tuttavia, poiché nel testo non sono esplicitamente indicati né il tasso di interesse, né che il prestito in oggetto porta interesse, potremmo anche ipotizzare che questo prestito non avrebbe portato alcun interesse nel caso che esso fosse stato restituito al tempo fissato, e che il 25% costituisca la penalità per il ritardo. In altri contratti di prestito è stabilito che, in caso di inadempienza, il debitore dovrà versare l'interesse normale, cioè quello del 20% per il prestito di argento (NATN, 319) e del 33% per l'orzo (NATN, 480; YOS 4, 105): è evidente che in questi casi il prestito non comportava interesse se la restituzione avveniva nel tempo dovuto<sup>3</sup>.

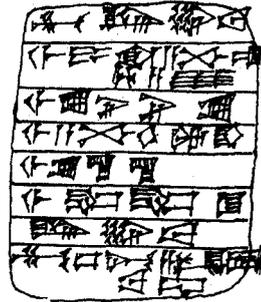
---

<sup>1</sup> In una ventina di contratti di prestito, citati da H. Lutzmann, *Die neusumerischen Schuldurkunden*, Heidelberg 1976, 23, è indicato il corrispondente valore in orzo di 1 siclo di argento: questo oscilla da 1 gur e 60 sila a 2 gur. A questi testi sono da aggiungere 4 contratti editi in NATN: 121 (1 gur e 150 sila per siclo); 312 (2 gur per siclo); 379 (144 gur per 2 mine, cioè 1 gur e 60 sila per siclo) e 437 (2 gur e 100 sila per 1 siclo e 1/6, cioè poco più di 2 gur per siclo). Dobbiamo ritenere che solo nei casi in cui la corrispondenza argento:oro sia esplicitamente indicata, essa differisca da quella normale di 1 siclo = 1 gur.

<sup>2</sup> Cf. *ibid.*, 45-47. Lo stesso interesse del 20% per i prestiti di argento è fissato nei codici e nella quasi totalità dei contratti di periodo paleo-babilonese (cf. A. Skaist, *The Old Babylonian Loan Contract. Its History and Geography*, Ramat Gan 1994, 104-15).

<sup>3</sup> Nei contratti di prestito a interesse, in cui è contemplata una penalità per la mancata restituzione del prestito nel tempo fissato, il debitore inadempiente di norma deve versare il doppio della

## Tavoletta



- r. 1) 1 1/2 gín kù-bar<sub>6</sub>  
 2) ki ù-ma-ni dam-gàr  
 3) ú-ši-lum dumu lu-lu  
 4) šu-ba-ti  
 5) su-ma a-na<sup>iii</sup> hu-um/-tu-um  
 6) la a-ti-in-su-šum  
 7) še 2 gur-lugal a-na-ti-iš-šum<sup>um</sup>

«1,5 siclo di argento  
 da Umani, il mercante,  
 Uši-ilum, figlio di Lulu,  
 ha ricevuto.  
 'Se nel mese di Humtum  
 io non glieli ho (ri)dato,  
 io gli darò 2 gur reali di orzo'

- v. 1) mu lugal in<sup>l</sup>-pá  
 2) igi i-KWV 484-a-bu-um / ha-za-núm  
 3) igi su-i-lí-su  
 4) igi a-bu-du<sub>10</sub> dam-gàr  
 5) igi su-la-la  
 6) igi-ne-ne-šè  
 7) <mu->lugal in<sup>l</sup>-pá  
 8) mu<sup>gis</sup>-gu-za<sup>d</sup> en-líl / ba-dím

egli ha giurato in nome del re.  
 Davanti a Itu-abum, il sindaco,  
 davanti a Su-ilísu,  
 davanti a Abu-řáb, il mercante,  
 davanti a Su-lala,  
 davanti a loro  
 egli ha giurato in nome del re.  
 Anno: il trono di Enlil fu costruito».

---

somma ricevuta (cf. H. Lutzmann, *op. cit.*, 70; NATN 164). In un altro testo (NATN, 266) il debitore di 25 sicli di argento si impegna, nel caso che non restituisca l'argento nei termini dovuti, a dare 2 gur di orzo, da intendere per ogni siclo ricevuto: sulla base della nota corrispondenza tra argento e orzo (1 siclo = 1 gur), anche in questo caso il debitore dovrebbe comunque restituire il doppio del valore del bene avuto in prestito. Nel caso di un prestito anticretico (NRVN 1, 118), la mancata restituzione del prestito comporta che il creditore potrà impadronirsi della casa del debitore.

## Involucro



- r. 1') [1/2 gín k]ù-bar<sub>6</sub>  
 2') [ki ù-ma]-ni dam-gàr  
 3') [ú-š]i-lum dumu lu-lu  
 4') [šu]-ba-ti su-ma a-na  
 5') <sup>iii</sup> hu-um-tu-um
- v. 1') [ ]-um  
 2') [igi a-b]u-d[u<sub>10</sub>] dam-gàr  
 3') [igi su]-i-lí-šu mu-lugal in-pá  
 4') [igi-ne]-ne-šè  
 5') [mu <sup>iii</sup>gu-za] <sup>d</sup>en-líl / ba-dím

Il testo, datato a IS 1, tratta di una consegna di orzo, ricevuto da un personaggio chiamato *i-bi-lu-lu*<sup>4</sup>, il cui nome presenta come elemento teoforo il patronimico dell'individuo che riceve l'argento nel nostro testo. Il nostro documento presenta alcune peculiarità in comune con altri contratti di prestito che provengono da archivi privati del periodo di Ur III. Innanzitutto il mese, citato come la scadenza per il pagamento del debito, non appartiene né al *Reichskalender*, né alle altre menologie "ufficiali" di Ur III (Lagaš, Umma, Nippur). Il nome, semitico, del mese, ricorre infatti solo in un'altra tavoletta neo-sumerica, edita in translitterazione da V. Scheil, RA 13, 1916, p.134<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Nell'onomastica accadica di Ur III Lulu è un frequente elemento teoforo. Cf.: *lu-lu-ba-ni* (J.-P. Grégoire, AAICAB I/1, tav.19, 1911-153; MVN 11, 185 v. 11), *i-bí-lu-lu* (MVN 11, 151 v. 2), *i-din-lu-lu* (NATN, 313 v. 2), *i-ti-lu-lu* (M. Sigris, *Messenger Texts*, 2 r. 1), *puzur<sub>4</sub>-lu-lu* (HSS 10, 72 r. II 3); *šu-lu-lu* (J.-P. Grégoire, AAICAB I, tav.19, 1911-156; MVN 6, 211 r. 6; ŠA CLVI; TLB 5, 7 r. 5).

<sup>5</sup> Con la variante *hu-um-tum*. Il significato di questo nome è «Caldo» e deve quindi riferirsi a un mese estivo. Il mese *Humtum* è citato in un testo aB di provenienza sconosciuta (VS 9, 191a v. 10, citato in AHW, s. *hum/n̄tu(m)*): è degno di nota che non pochi nomi di mese che ricorrono in testi di archivio privato di Ur III siano poi impiegati nel calendario babilonese: cf. ad es. i mesi *Abum* e *Arahsamnum* (APIN.DU g.A) dell'archivio di SI.A-a.

Inoltre, la formula del giuramento è espressa in accadico, come in altri contratti di prestito di archivio privato. Cf.:

1) *a-na it-ti-šu<sup>ii</sup> ma-mi-a-tim na-da-ni-iš qá-bi* mu-lugal in-pà-da, «a questo riguardo, nel mese di Mammiatum<sup>6</sup> la sua restituzione (= di 1/2 mina di argento) è stata dichiarata; è stata giurata in nome del re». Questo testo, datato a ŠS 8, pure edito da V. Scheil nell'articolo succitato (pp. 133-34), appartiene alla medesima collezione privata e senz'altro proviene dal medesimo archivio della precedente tavoletta che ha il nome del mese *hu-um-tum*.

2) *a-na<sup>iii</sup> giš-apin na-da-nam ni-iš šar-ri-im it-ma*, «egli ha giurato in nome del re di (ri)darli (4 sicli e 1/7 di argento) nel mese di Giš-apin». Questo testo, datato a ŠS 7, proviene da Nippur (NATN, 539).

3) *a-na<sup>iii</sup> giš-apin na-da-nu-um ni-iš lugal it-ma-ù*, «loro hanno giurato in nome del re di (ri)darlo (1/3 di mina di argento) nel mese di giš-apin». Questo testo, datato a ŠS 9, appartiene all'archivio del mercante Tūram-ilī (cf. M. Van De Mieroop, JCS 38, 1986, p. 36 v. 1-2).

4) *iti nì<sup>d</sup>en-líl-lá 20 u<sub>4</sub>-ba-zal a-na na-da-nim* mu-lugal-bi in-pà, «egli ha giurato in nome del re di (ri)darli (= 15 sicli di argento) trascorso il 20<sup>mo</sup> giorno del mese Ni-Enlila». Il testo, datato a IS 2, appartiene all'archivio di SIA-a (MVN 8, 171 r. 6-8).

5) *sag iti a-pa<sub>4</sub>-um tu-ru-um* mu-lugal in-pà, «egli ha giurato in nome del re di restituire(lo) (= 1 siclo meno 1/6 di argento) all'inizio del mese Apaum» (MVN 8, 165 r. 6-v.2). Anche questo testo, datato a IS 2, appartiene all'archivio di SIA-a.

Rispetto a questi passi il nostro testo presenta una duplice differenza, una formale (l'impiego della formula del giuramento al discorso diretto) e una giuridica (la presenza di una penalità per la mancata restituzione nel tempo stabilito).

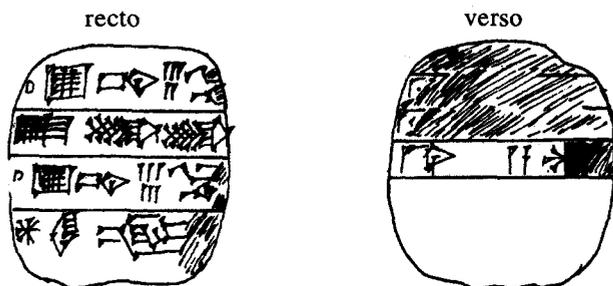
Infine, si può notare la variante in-pá, in luogo della normale grafia in-pà. Anche questa insolita grafia ricorre in un testo dell'archivio di SIA-a (TIM 3, 150 v. 7).

r. 3. Questo nome, nella variante *ú-ši-il*, è attestato anche in F. Yildiz - T. Gomi, *Die Umma-Texte aus den Archäologischen Museen zu Istanbul, Band III (Nr. 1601-2300)*, Bethesda 1993, 1808-1809 sig., dove corrisponde all'*a-ši-il* della tavoletta.

**Testo 2.** Dimensioni: 36 x 26 x 14 cm. Colore: grigio. La parte superiore del verso è erasa con conseguente perdita delle prime 2 linee.

La tavoletta, di periodo sargonico classico sulla base del ductus e del formato, proviene dall'archivio di Mesag.

<sup>6</sup> Il mese del nostro testo è da identificare con il mese Mammítum, che ricorre sia in testi aAcc, sia aB.



- |    |                                                                             |                                                                                       |
|----|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| r. | 1) 1 siki gú 5 ma/-na<br>2) é-li-li<br>3) 1 siki gú 5 ma/-na<br>4) AN-ki-ág | 1 talento (e) 5 mine di lana:<br>E-lili;<br>1 talento (e) 5 mine di lana:<br>AN-kiag. |
| v. | 1) rotto<br>2) [x]l.[x.x]<br>4) [x]l.[x.x]<br>5) lá-NI-à[m]                 | Sono gli arretrati (dovuti).                                                          |

r. 2. Elili ricorre in 3 testi dell'archivio di Mesag (BIN 8 196 v. 11,13; 342 r. 4; TLAT, 44 r. I 5). Nel primo di questi testi ricorre con il titolo di sipa.

r. 4. AN-kiag ricorre in 5 testi dell'archivio di Mesag (BIN 8 196 v. 15; 283 r. 4; 284 r. 4; TLAT, 33 v. 5; 44 r. II 2. 5). In TLAT, 33 v. 5 è definito sipa-udu.

v. 5. Per l'interpretazione del termine là-NI come «arretrati» dovuti, cf. B.R. Foster, USP, p. 95.

La contemporanea menzione di Elili e AN-kiag in BIN 8, 196 e TLAT, 44 prova che il documento qui presentato faceva parte dell'archivio di Mesag<sup>7</sup>. In particolare, il

<sup>7</sup> Il testi dell'archivio di Mesag, che finora comprendeva circa 130 documenti, sono stati l'oggetto della dissertazione di S. Bridges, *The Mesag Archive: A Study of Sargonic Society and Economy*, University Microfilms, Yale University 1981. YBC 12319; NBC 7022; 6967; 6969 sono stati pubblicati da B.R. Foster, *Notes on Women in Sargonic Society*, in J.-M. Durand (ed.), *La femme dans le Proche-Orient antique*, CRRAI 33, 1987, 57-61. Secondo l'interpretazione di B.R. Foster, *Administration and Use of Institutional Land in Sargonic Sumer*, Mesopotamia 9, København 1982, 57-58, sub BIN 8, 291, questo è l'archivio amministrativo di un centro agricolo stabilito in periodo sargonico (Rimuš) in una regione appartenente alle province di Umma e di Lagaš e gestito da un importante funzionario, Mesag, definito scriba e capo del catasto in YBC 12139 (cf. B.R. Foster, *Archives and Empire in Sargonic Mesopotamia*, CRRAI 30, 1983, 57-58). Questo centro doveva amministrare un totale di 1.270 ettari di terreno agricolo assegnati dal re (cf. Foster, CRRAI 30, 1983, p. 47; id., *Institutional Land*, cit., 110-11). Parte di questo terreno era lavorata direttamente dai dipendenti della *household*, il resto era data in affitto. Probabilmente questa terra faceva parte di una più ampia proprietà gestita dal capo del catasto, sa<sub>12</sub>-du<sub>5</sub>, Ur-tur (cf. Foster, *Institutional Land*, 63, sub BIN 8, 198). YBC 12139, il testo che inizia con la menzione di Mesag dub-sar e sa<sub>12</sub>-du<sub>5</sub>, dovrebbe elencare tutto il personale afferente a questo centro agricolo (172 tra uomini, donne e bambini) e il bestiame che la *household* possedeva. La recente acquisizione da parte dell'Università di Yale di circa 400 tavolette inedite che appartengono all'archivio di

testo sembra da porre in relazione con TLAT, 44, che registra gli apporti di lana e ovini da parte dei pastori Elili, AN-kiag, Šeštur e Az, ed è verosimile che nelle linee perdute nel verso del nostro testo fosse menzionato uno degli altri due pastori che ricorrono in TLAT, 44. Tre altri testi dell'archivio di Mesag, BIN 8, 283-285, sembrano connessi all'attività di questi pastori. BIN 8, 283-284 registrano un apporto di ovini da parte di AN-kiag e BIN 8, 285 da parte di Šeštur. Infine, questi quattro pastori ricorrono in BIN 8, 196 v. 13-16, come beneficiari di lotti di terreno di tipo non specificato (cf. B.R. Foster, *Institutional Land*, 65), mentre in TLAT, 33 v. I 3-7 al posto di Elili è citato un certo Lugal-ezen. Probabilmente si tratta di estensioni di terreno assegnato per l'allevamento. Nessuno dei 5 pastori succitati ricorre tra il personale alle dirette dipendenze della *household* di Mesag registrato in YBC 12139. Ciò potrebbe suggerire che essi fossero dei pastori indipendenti che gestivano l'allevamento degli ovini per conto della *household* di Mesag, dando in cambio una parte della lana prodotta e degli ovini nati.

**Testo 3.** Dimensioni: 60x45x19 mm. Colore: rosso mattone. Forma rettangolare.

Questo testo è da assegnare al periodo della III dinastia di Ur, più precisamente, sulla base della grafia, al periodo *Early Ur III*, ed è di provenienza ignota. Si tratta di un registro di assegnazione di quantità di orzo che variano da 5 gur a 1 gur e 30 sila ad alcuni individui, ciascuno designato con il solo nome personale, tranne il primo che è indicato con la sua professione. L'ultima linea del recto che registrava un'assegnazione di 2 gur è stata cancellata dallo scriba. Il verso è completamente anepigrafo. Il documento è privo di qualsiasi informazione sulla provenienza dell'orzo, del totale riepilogativo e della data. Con ogni probabilità si tratta di un memorandum, da ricopiare in una tavoletta più grande. L'alta frequenza di nomi semitici e la menzione del toponimo Zimudar potrebbe suggerire una provenienza dalla zona settentrionale dell'impero.

- r.
- 1) 2 3/5 gur maš-gíd-gíd / zi-mu-dar<sup>ki</sup>
  - 2) 1 3/5 gur a-lí-ba-la
  - 3) 5 gur zi-gur-eš<sub>4</sub>-tár
  - 4) 4 gur <sup>d</sup>nin-šubur-an-dùl
  - 5) 1 1/5 gur a-da-dub-ki
  - 6) 2 gur a-nu-nu
  - 7) 1 1/5 gur eš-tár-al-šu
  - 8) [ ] gur NE-su
  - 9) 1 3/30 mar-tu-x
  - 10) eraso
- v. anepigrafo



Mesag (comunicazione personale di B. Foster) sembrano confermare l'importanza di tale *household* e la fondatezza dell'ipotesi di B. Foster.

r. 1. Il nome di professione máš-gíd-gíd è da considerare un'abbreviazione di máš-šū-gíd-gíd, «indovino», logogramma dell'accadico *bārû(m)*, che ricorre già in testi paleo-accadici di Umma (B.R. Foster, *Umma in the Sargonic Period*, Hamden 1982, 113), di Adab (Y. Zhi, *Sargonic Inscriptions from Adab*, Changchun 1989, A 712 r. 9 e A 842 v. 2) e di Lagaš (MVN 6, 358 v. 6; 7, 70 r. 5).

Questa deve essere in assoluto una delle più antiche menzioni del toponimo Zimudar, che costituiva l'estremità orientale della serie di fortificazioni erette da Šulgi e da Šu-Sîn (cf. S.J. Lieberman, JCS 22, 1969, 60-61). In testi presargonici e paleo-accadici Zimudar rappresenta un antroponimo: cf. MAD 1, 18 v. 8'; 3, p. 303, sub Z<sub>1</sub>M.

r. 3. Per la traduzione della prima parte del nome come *sikkūrum*, «chiavistello», cf. MAD 3, p. 239, s. SKR. Agli antroponimi citati *ibid.*, sono da aggiungere *zi-gur* (B.R. Foster, Or 51, 1982, 344) e *zi-gur-g[i]* (ITT 1, 1472 r. II 8').

r. 4. Questo nome ricorre, nella documentazione paleo-accadica, in un testo di Umma (TLAT, 30 r. II 10) e, in quella neo-sumerica, in testi di Drehem (MVN 13, 458 v. 3), di Lagaš (MVN 6, 323 v. II 4; 21, 227 r. 2) e di Nippur (NRVN, 187 r. 1). Altre divinità menzionate nei nomi del tipo ND-an-dùl di periodo paleo-accadico, «ND è protezione», sono AN (cf. B.R. Foster, *op. cit.*, 316; OSP 1, 23 v. I 23'), Dumuzi (MAD 4, p. 104), Ninlil (OSP 1, 85 r. 3), Ninmug (G. Pettinato, *L'uomo cominciò a scrivere*, Milano 1997, p. 68, N.12 r. 1), Ninšubur (TLAT, 30 r. II 10), Nisaba (cf. B.R. Foster, *op. cit.*, p. 342), Šara (cf. *ibid.*, p. 319; BIN 8, 292 r. 6; TLAT, 16 r. 4) e Utu (BIN 8, 384 r. II 5; MDP 14, p. 63, N.1 r. IV 5; OSP 1, 75 r. 3). Per le divinità dello stesso tipo di nome nell'onomastica di Ur III (Bau, Damgalnuna, Iškur, Nanna, Ningal, Nisaba, Numušta, Nungal, Sumugan, Šara, Utu), cf. H. Limet, *Anthroponymie*, 220, cui si possono aggiungere Inanna (MVN 2, 279 r. I 17'), <sup>d</sup>SAG.TAR (MVN 11, 120 r. 6; 13, 458 v. 3) e i re Amar-Suena (SET, 250 r. II 17) e Šu-Sîn (UET 3, 91 r. 5).

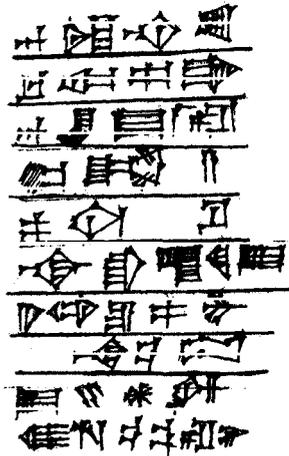
r. 9. La lettura del terzo segno di questo nome personale come IM non è certa. Mentre, a nostra conoscenza, l'elemento teoforo mar-tu<sup>8</sup> non è mai attestato nell'onomastica paleo-accadica, esso ricorre in un buon numero di nomi di Ur III: cf. *dan-d<sup>d</sup>mar-tu* (YOS 4, 254 r. I 20; lú-(<sup>d</sup>)mar-tu (N. Schneider, Or 23-24, p. 133a; SET, 221 r. 5); *lugal-mar-tu* (J.-M. Durand, RA 73, p. 27, N.10 r. 6; MVN 15, 71 r. 6); *mar-tu-kam* (MVN 5, 248 r. 2; 282 r. 5.7); *(<sup>d</sup>)mar-tu-(i)-sa<sub>6</sub>* (AnOr 1, 155 v. 3; A.L. Oppenheim, *Eames Collection*, D 13 r. 10; MVN 15, 54 r. 6; 82 r. 8); *mar-tu-sa<sub>6</sub>-ga* (HSS 4, 86 v. 3), *mar-tu-sig<sub>5</sub>* (MVN 1, 161 v. 12; 13, 340 r. 12; ŠA, CLI r. 7), *<sup>d</sup>mar-tu-na-šir* (M.

<sup>8</sup> Il nome mar-tu ricorre nella documentazione paleo-accadica (cf. OSP 1, 24 v. I 4; H. Limet, *Étude de documents de la période d'Agadé appartenant à l'Université de Liège*, Paris 1973, p. 75, N.46, 9; MAD 5, 5 v. 3; RTC 127 v. V 2) e già nei testi di Fara (cf. F. Pomponio, *La prosopografia dei testi presargonici di Fara*, Roma 1987, 165). Anche nel testo paleo-accadico, translitterato da G. Pettinato, *L'uomo cominciò a scrivere*, cit., 62-63, N. 8 r. II 7, il nome letto come GIŠ.ME.TU è il nostro mar-tu, che ricorre inoltre nel testo N. 12 r. 2. La variante mar-tum è attestata nei testi di Lagaš presargonica (V.V. Struke, *Onomastika rannedinasticeskogo Lagaša*, Moskva 1984, 119; BIN 8, 23 r. III 4; VS 25, 14 r. III 14; 37 r. III 15). Per quanto riguarda la documentazione di Ur III, è incerto se la frequente menzione di mar-tu, citato da solo (cf. ad es. G. Buccellati, *The Amorites of the Ur III Period*, Naples 1966, p. 348, 4; Limet, *Anthroponymie*, p. 492) o seguito da un nome di professione (cf. Buccellati, *op. cit.*, p. 350, 25; MVN 7, 352 r. 4; 498 r. 4; TEL 139 r. 3), indichi un nome di persona o un appellativo.

Sigrist, *Rochester*, 253 v. 6 e sig.): la maggioranza di questi nomi proviene dai "testi di messaggeri" di Umma.

r. 10. Il nome del beneficiario dell'ultima assegnazione, successivamente cancellata dallo scriba, era probabilmente *lú/lugal-d<sup>i</sup>škur*.

**Testo 4.** Dimensioni: 36 x 26 x 14 cm. Colore: grigio.



- 1) *d<sup>n</sup>nin-gír-su*
- 2) *ur-sag-kal-ga*
- 3) *d<sup>e</sup>n-líl-lá-ra*
- 4) *gù-dé-a*
- 5) *énsi-*
- 6) *lagaš<sup>ki</sup>-ke<sub>4</sub>*
- 7) *nì-du<sub>7</sub>-e pa mu-*
- 8) *na-è*
- 9) *é-ninnu AN.IM/MI<sup>mušen</sup>-bar<sub>6</sub>-bar<sub>6</sub>-ra-ni*
- 10) [*mu-na-dù*]

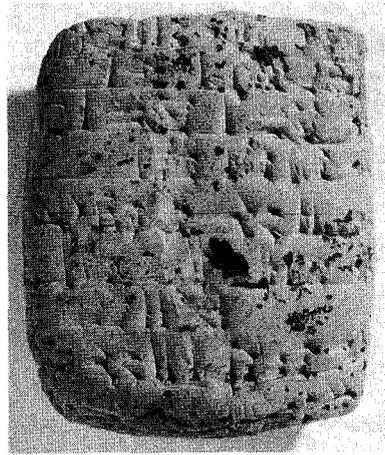
Questo cono di fondazione di Gudea è identico, a parte la rottura dell'ultima linea, al cono pubblicato da S. Mercer, *JSOR* 12, 1928, 149, N.34 (cf. H. Steible, *Die neusumerischen Bau- und Weihinschriften*, *FAOS* 9/1, Stuttgart 1991, 311-12, Gudea 49; D.O. Edzard, *Gudea and His Dynasty*, *RIME* 3/1, Toronto-Buffalo-London 1997, 137, N.39).

recto



N. 1

verso



recto

N. 1 (involucro)

verso



recto

N. 2

verso



N. 3



N. 4a



N. 4b



N. 4c

